

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE AI TEMPI DI COVID-19

Rapporto ICE 2019-2020



20
20



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY

PREMESSA

La trentaquattresima edizione del Rapporto sul commercio estero dell'ICE cade nell'anno, fra questi 34, più difficile per l'export, per l'economia e per la società italiani. Prima di parlare di fatti economici il pensiero del personale tutto dell'ICE e mio va alle famiglie che sono state vittime della pandemia e la gratitudine ai tanti concittadini che si sono prodigati ad affrontarla sul piano sanitario e sociale.

La crisi che stiamo vivendo oggi a livello mondiale è la più severa dal dopoguerra. Il rallentamento degli scambi internazionali, i *bottleneck* nelle filiere globali e la caduta dei consumi interni impattano, in diversa misura, su tutte le imprese italiane e il loro export. Il tema è centrale per la nostra economia. Non solo perché l'export rappresenta un terzo del nostro PIL, e il turismo un altro 13%, ma perché export e turismo sono stati i due soli significativi driver della ripresa, peraltro non completa, dell'economia italiana dall'ultima crisi, quella del 2008.

La parola *crisi*, nella sua etimologia classica, significa momento di passaggio, bivio, quindi pone scelte di indirizzo a fronte di nuove *opportunità*. È così oggi per l'economia del nostro Paese e per la politica di sostegno all'export come driver della ripresa economica, a seguito della crisi derivata dall'emergenza Covid-19.

Così abbiamo voluto concepire la presente edizione del **Rapporto sul commercio estero** come Giano bifronte, divinità romana degli inizi e della ripartenza, che osserva in retrospettiva e guarda avanti in prospettiva.

Il rapporto infatti non trascura, anche con il **compendio statistico dell'Annuario Istat-ICE**, l'usuale attenzione all'andamento dei mercati mondiali e dell'export italiano nel 2019, ma vuole anche anticipare l'analisi della crisi Covid-19 e la prospettiva di ripresa nell'export. In particolare, nell'analizzare la situazione dei mercati abbiamo voluto focalizzare il rapporto sullo **studio di tre tematiche**, che rappresentano – da una parte – fattori di criticità strutturale dell'export italiano e che costituiscono – dall'altra – opportunità sulle quali far leva nel riposizionamento strategico delle imprese sui mercati esteri. Tre saggi, di cui ringrazio i docenti della Fondazione Masi, dell'Università Bocconi e del Politecnico di Milano che li hanno elaborati con l'ufficio studi dell'ICE, e che riguardano:

- ▶ l'annosa criticità della doppia velocità tra Nord e Mezzogiorno del Paese, vista nella prospettiva strutturale delle potenzialità per le regioni del Sud sui mercati esteri;
- ▶ l'e-commerce e le tecnologie digitali come fattore di traino per l'export italiano, ancor più in prospettiva dell'accelerazione dei canali di marketing digitale post Covid-19;
- ▶ l'innovazione, la sostenibilità e la finanza per l'innovazione di fronte alla crescente attenzione verso le start-up e il *venture capital* come volano di un ciclo virtuoso "finanziamento–innovazione–export–crescita–occupazione".

In aggiunta, date le circostanze, abbiamo anticipato una **preview dell'analisi dell'andamento dei mercati esteri nel 2020 e nei prossimi due anni**, in collaborazione con Prometeia, analisi che normalmente pubblichiamo a dicembre. Lo faremo in modo sistematico a fine anno. Ma l'emergenza impone di anticipare una view su tempi e mercati per la ripresa post-Covid.

Infine, la presentazione del rapporto non manca di essere molto concreta, come da un po' di tempo siamo abituati ad essere, traducendo le analisi in criticità e opportunità per le imprese e accompagnando ciascuna di queste con le **azioni dell'ICE a supporto delle imprese**.

Come lo scorso anno il rapporto si compone di tre parti, al fine di facilitarne la fruibilità per le imprese:

- ▶ il *booklet* del Rapporto, che ne riassume gli elementi di sintesi, in forma di *highlight* e di infografica;
- ▶ Un quaderno di quattro saggi tematici, da quest'anno disponibili anche in formato "podcast" sul nostro sito;
- ▶ *l'Annuario Istat-ICE "Commercio estero e attività internazionali delle imprese"* e un suo compendio "portatile" delle principali tavole a nostra cura.

L'EXPORT ITALIANO: UNA MACCHINA FERMATA IN CORSA

I dati consuntivi attestano che nel 2019 l'export italiano godeva di un ottimo stato di salute. Aveva terminato l'anno con una crescita del 2,3% attestandosi a 476 miliardi di euro e mantenuto la quota di mercato sul commercio mondiale stabile al 2,84%. Un risultato importante perché ottenuto in un periodo turbolento sui mercati mondiali, particolarmente per i Paesi europei, stretti nella disputa commerciale USA-Cina, pressati dai dazi americani su molti beni esportati dall'Europa e confusi nell'incertezza su tempi e termini della Brexit.

La crescita ha riguardato, in particolare, il settore farmaceutico (+25,6%), le bevande (+6,8%), i prodotti del sistema moda (+6,2%), la metallurgia (+5,3%). Le vendite all'estero di macchine e apparecchi meccanici non sono cresciute (-0,5%) ma il settore continua a contribuire con oltre 50 miliardi alla formazione dell'avanzo commerciale e "paga" la bolletta energetica italiana (-42 miliardi di euro).

Inoltre, la crescita ha riguardato, per mercato, principalmente il Giappone (+19,7%), anche grazie all'accordo di libero scambio con l'Unione Europea in vigore da febbraio 2019 e la Svizzera (+16,6%), hub di smistamento internazionale. Anche verso gli Stati Uniti l'export italiano è cresciuto (+7,5%), nonostante i dazi imposti a fine 2019 su alcune categorie di merci, per le quali ICE ha reso immediatamente disponibile un piano straordinario di supporto.

Tra le Regioni, la crescita più sostenuta si è avuta per Toscana e Lazio (15,6% e 15,3% rispettivamente); subito dopo il Molise (+11,7%) la Puglia (+9,1%) e la Campania (+8,1%).

Germania (12,2% sull'export totale italiano), Francia (10,5%) e Stati Uniti (9,6%) sono rimasti i primi tre mercati di sbocco. Macchinari (17,2%), moda (11,9%) e la filiera agro-alimentare (9,1%) i tre settori che contribuiscono maggiormente. E Lombardia (27%), Emilia-Romagna (14,1%) e Veneto (13,7%) le tre regioni che esportano di più.

Anche i primi due mesi del 2020 sono stati positivi per l'export: +4,7% tendenziale, nonostante che febbraio già risentisse del rallentamento dei flussi con la Cina.

Istat ha recentemente pubblicato i dati del periodo gennaio-maggio 2020 e indica per l'export una caduta tendenziale del 16%, chiaro sintomo della pandemia globale, da una parte. Dall'altra l'andamento congiunturale segna una crescita del 35% da aprile a maggio: primo segno di ripresa delle attività.

Ad aprile avevamo stimato su dati Prometeia una flessione dell'export italiano di beni - a prezzi costanti e nell'ipotesi di stabilità della quota di mercato per Paese di destinazione - nell'ordine del 12% quest'anno, per poi crescere del 7,4% nel 2021 e del 5,2% nel 2022, anno su anno. Con queste previsioni **l'export dall'Italia tornerà ai livelli del 2019 solo nel 2022**. Il Covid-19 segna una brusca sosta e farebbe "perdere" tre anni nel percorso di crescita dell'export italiano, che era in marcia dal 2010.

Istat ha previsto per il 2020 un calo del 13,9%, per beni e servizi e la Commissione europea, sempre per beni e servizi, stima una flessione del 13%.

Anche alla luce dei dati di maggio la stima fatta nei mesi scorsi per il 2020 sembra ottimista. Ci proponiamo di rivederla con il consueto rapporto ICE-Prometeia di fine d'anno. D'altra parte, la difficoltà di previsione in queste circostanze è evidente nella larghezza della forchetta con cui il WTO stima la caduta degli scambi internazionali in un *range* che va dal 12% al 35%.

A questo proposito va osservato che all'inizio dell'emergenza, si prevedeva una ripresa a "V", come era avvenuto per la crisi conseguente all'epidemia Sars. Oggi, l'evidenza della durata della crisi trascinata nel tempo da fasi successive e de-sincrone su mercati diversi, i consistenti accumuli di scorte nelle filiere globali e la severità dell'impatto sul tessuto produttivo fanno prevalere l'aspettativa di una ripresa a "U asimmetrica". Una "U" con la gamba destra più piatta: rapida discesa, più lenta risalita.

GUARDIAMO ALLA RIPRESA

Secondo la ricerca ICE-Prometeia, la **ripresa degli scambi mondiali nel 2021 sarà guidata dall'aggregato degli Emergenti Asia** (+10,3% e +8,2% per l'import di manufatti rispettivamente nel 2021 e 2022), **Cina in testa**. Il maggiore utilizzo dell'e-commerce, in questi paesi, potrebbe diventare strutturale, agendo da volano per gli scambi, soprattutto nell'ambito dei beni di consumo.

Dal punto di vista delle categorie merceologiche, i ribassi più significativi nel 2020 sono previsti nei mezzi di trasporto, con l'import mondiale di autoveicoli e moto in contrazione del 16% a prezzi costanti e una domanda globale di cantieristica in forte flessione (-12%). Il ridimensionamento potrà essere più contenuto nei settori meno ciclici e favoriti nel paniere di spesa associato all'emergenza, quali la chimica farmaceutica (-9,6%), l'alimentare e bevande (-10,6%) - con una forte contrazione della domanda del canale Ho.Re.Ca - e elettronica ed elettrotecnica (-10% circa).

Tuttavia, per orientare l'azione combinando **reazione e visione**, più che ragionare sui numeri è importante capire i nuovi **mega trend dei mercati**. Negli ultimi mesi l'Agenzia ICE ha organizzato 30 webinar con la partecipazione di 7.650 imprese: mercati in diretta e discussioni tematiche. È stata anche per noi un'occasione di apprendimento, da cui faccio derivare cinque considerazioni sui mercati mondiali post ripresa. Stanno evolvendo, infatti:

- ▶ la geografia economica delle aree di domanda, dove i tempi dell'emergenza sanitaria sembrano avvantaggiare i Paesi colpiti prima (Cina), o meno intensamente (area Asean) o che hanno reagito più in fretta (Corea del Sud e Giappone). È un ulteriore fattore di spostamento verso oriente dell'orizzonte del commercio internazionale;
- ▶ le relazioni fra i blocchi geo-economici, con un auspicabile recupero del ruolo e della compattezza dell'Europa che dovrà tornare protagonista nella geolocalizzazione delle filiere globali, rispetto alle grandi sfide poste dalla nuova "guerra fredda" tra Stati Uniti e Cina;

- ▶ i rapporti bilaterali fra i Paesi, con l'auspicio che l'Italia capitalizzi il suo standing di gente e cultura amati da tutti nel mondo e la simpatia per il sacrificio sofferto nell'impegno fore-front contro l'epidemia;
- ▶ le tendenze dei consumatori e i loro più ridotti budget di spesa, dove innovazione, valore, salute e sostenibilità acquisiranno ancor più importanza; e
- ▶ last but not least, i canali di marketing e di comunicazione che stanno accelerando la transizione verso le tecnologie digitali.

Le tre aree di focus della presente edizione del Rapporto sul commercio estero sono collegate a questa visione: e-commerce, Mezzogiorno e innovazione.

Le **vendite on-line** (B2B e B2C) costituiscono un mercato da 26 trilioni di dollari che cresce a ritmi del 9% circa all'anno, accelerati in prospettiva dalle nuove abitudini di consumo sperimentate nel periodo di *lock-down*. 412 milioni di dollari sono transazioni *cross-border* di cui l'Italia ha una quota in esportazione dell'1% circa, cioè un terzo della nostra partecipazione al commercio mondiale. È pertanto fondamentale l'accesso all'e-commerce per le PMI, per le quali sono evidenti le difficoltà associate all'internazionalizzazione in modalità digitale, come documenta lo studio "E-commerce e nuove tecnologie: un traino per l'export italiano".

L'**export delle regioni del Sud** rappresenta solo il 10,3% dell'export nazionale e questo dato è sostanzialmente fermo da più di 10 anni. Anche la propensione all'export di beni e servizi del Mezzogiorno è pari solo alla metà della media italiana (13,1% contro 26,1%). Poiché la crisi economica post-pandemica rischia di aggravare le disuguaglianze sociali e le disparità territoriali, l'attenzione a Sud e PMI diventa oggi quanto mai prioritaria. Per questo proponiamo uno studio che quantifica in 17 miliardi di euro il potenziale di export addizionale dalle Regioni del Sud da cogliere nel breve termine e lo declina per settore e per regione.

Secondo lo studio sull'**innovazione**, le azioni a riguardo dovranno essere coordinate su tre direttrici: 1) lo sviluppo e il consolidamento del mercato finanziario dell'innovazione; 2) la creazione di start-up con elevata vocazione internazionale fin dalle prime fasi del loro ciclo di sviluppo; 3) l'*Open innovation* quale soluzione per uno sviluppo armonico delle imprese all'insegna della sostenibilità sociale e ambientale. Il supporto all'**internazionalizzazione delle start-up** è quindi funzionale a uno sviluppo virtuoso di finanziamento, innovazione e crescita.

Poiché le sfide di oggi si giocano in un contesto globale diverso dal passato, saranno vincenti le imprese preparate a muoversi in un nuovo contesto, dove digitale e sostenibilità sono le parole chiave per rivolgersi alle nuove generazioni di consumatori globali. Per rispondere all'urgenza del momento e rafforzare il posizionamento strategico del Made in Italy sui mercati di domani è vieppiù importante l'azione di supporto del Sistema Paese.

Particolarmente per le PMI, che rappresentano oltre il 90% delle imprese italiane e generano il 51,2% dell'export, ma sono anche, per taglia, le più vulnerabili e, per assetto organizzativo, le meno preparate all'innovazione digitale dei processi.

L'AZIONE DI SUPPORTO DELL'ICE NELL'ATTUAZIONE DEL PATTO PER L'EXPORT

La risposta a questa sfida collettiva, in aggiunta agli interventi sulla liquidità delle imprese, è il **Patto per l'Export**, siglato lo scorso 8 giugno dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale con altri 7 ministri (Ministro dello Sviluppo Economico, Ministro dell'Economia e delle Finanze, Ministra delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministro dell'Università e della Ricerca, Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo e Ministra dell'Innovazione Tecnologica e della Digitalizzazione), 8 istituzioni del sistema di supporto all'internazionalizzazione e 19 rappresentanze associative delle imprese. Vuole essere nuovo nel metodo di ascolto delle imprese, innovativo nei contenuti e senza precedenti nella dimensione degli stanziamenti per mettere a terra un piano di azione articolato in sei dimensioni: comunicazione, promozione, formazione, e-commerce, sistema fieristico e finanza. Come ICE siamo impegnati a supportare il MAECI nella sua attuazione, in particolare nelle prime cinque di queste linee di azione.

ICE Agenzia aveva già avviato pre-Covid nuovi indirizzi strategici orientati al servizio alle PMI e all'innovazione tecnologica. Da novembre dello scorso anno siamo tornati sul territorio con la rete dei **desk regionali**. Da aprile scorso i **servizi di avvio all'export** da parte dei nostri 78 uffici esteri sono stati resi **gratuiti** per le imprese fino a 100 addetti. Allo scoppio dell'emergenza Covid abbiamo deciso **l'offerta gratuita del primo modulo di partecipazione a fiere estere** per il 2020 e il 2021 e i **rimborsi alle imprese per gli oneri sostenuti per fiere estere non svolte**. Oggi siamo attivi:

- ▶ sul piano di comunicazione per il rilancio del brand Made in Italy, come attore degli indirizzi del MAECI, con una **campagna di Nation branding** prima valoriale, poi settoriale;
- ▶ sulla formazione di Digital Export Manager, con due iniziative formative per 150 nuovi professionisti dell'export con taglio digitale, che potranno operare come **Temporary Export Manager** per le imprese, assistiti da un **coaching team** di professionisti della nostra struttura;
- ▶ e siamo **molto attivi** sul **digitale**, nel supporto al sistema fieristico, nell'e-commerce, nell'internazionalizzazione delle start-up, senza abbandonare il progetto di impiego della tecnologia block-chain per la tutela del Made in Italy e la lotta al cosiddetto **Italian sounding**.

Da luglio è disponibile la piattaforma **Fiera Smart 365**. Per il sistema fieristico è un'opportunità di allargare l'evento – di cui il quartiere fieristico resta il cuore pulsante – a visitatori virtuali e di estendere 365 giorni all'anno le interrelazioni fra espositori e **buyer** certificati. Per le imprese, le loro associazioni e il sistema Paese di supporto all'export, offre la possibilità e l'intensità di business forum, mostre e missioni virtuali o ibride fisico-virtuali (il cosiddetto **phigital**) con operatori di altri Paesi.

Traguardiamo 59 iniziative in 28 Paesi fra e-commerce e promozioni sulla grande distribuzione organizzata (GDO) in modalità *O2O* (offline to online), riconoscendo che la frontiera *off-line / on -line* è ormai labile. Nell'e-commerce l'offerta di presenza di brand italiani in vetrine Made in Italy su grandi marketplace globali o locali è la priorità. A inizio 2019 l'ICE offriva questo servizio su 2 piattaforme. Oggi siamo a 12 accordi in corso in USA, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Cina, Corea del sud, India, Polonia, Canada, Thailandia e Russia e arriveremo a 25 entro fine anno / inizio 2021. Infine, vogliamo riconoscere l'internazionalizzazione come uno dei fattori chiave per lo sviluppo dell'**ecosistema italiano dell'innovazione**. La seconda edizione del programma *Global Start-Up* avviato lo scorso anno, quest'anno porterà in acceleratori esteri giovani imprese in 10 Paesi.

Ecco, dunque, i nuovi strumenti per reagire nella ripresa e riposizionare con visione gli strumenti di marketing internazionale. Avevamo già avviato, a partire dallo scorso anno, una modernizzazione epocale dell'Agenzia verso il digitale. Con il Patto per l'Export abbiamo sottoscritto l'impegno in questo percorso di ammodernamento e di servizio per facilitare l'internazionalizzazione delle nostre imprese e per accompagnare la perseveranza tipica delle donne e degli uomini, imprenditori, artigiani, agricoltori, professionisti e lavoratori che fanno grande il Made in Italy nel mondo.

Superata l'emergenza, ne sono convinto, prevarrà l'eccellenza del Made in Italy, prevarrà il riconoscimento della qualità dei nostri prodotti, perché tutti nel mondo amano l'Italia, ambiscono al suo stile di consumo e apprezzano il fascino della combinazione di storia-cultura-territorio.

Grazie a tutti i contributori, all'Istat e al team dell'ICE per avere reso possibile e puntuale l'edizione 2020 del Rapporto e... buona lettura

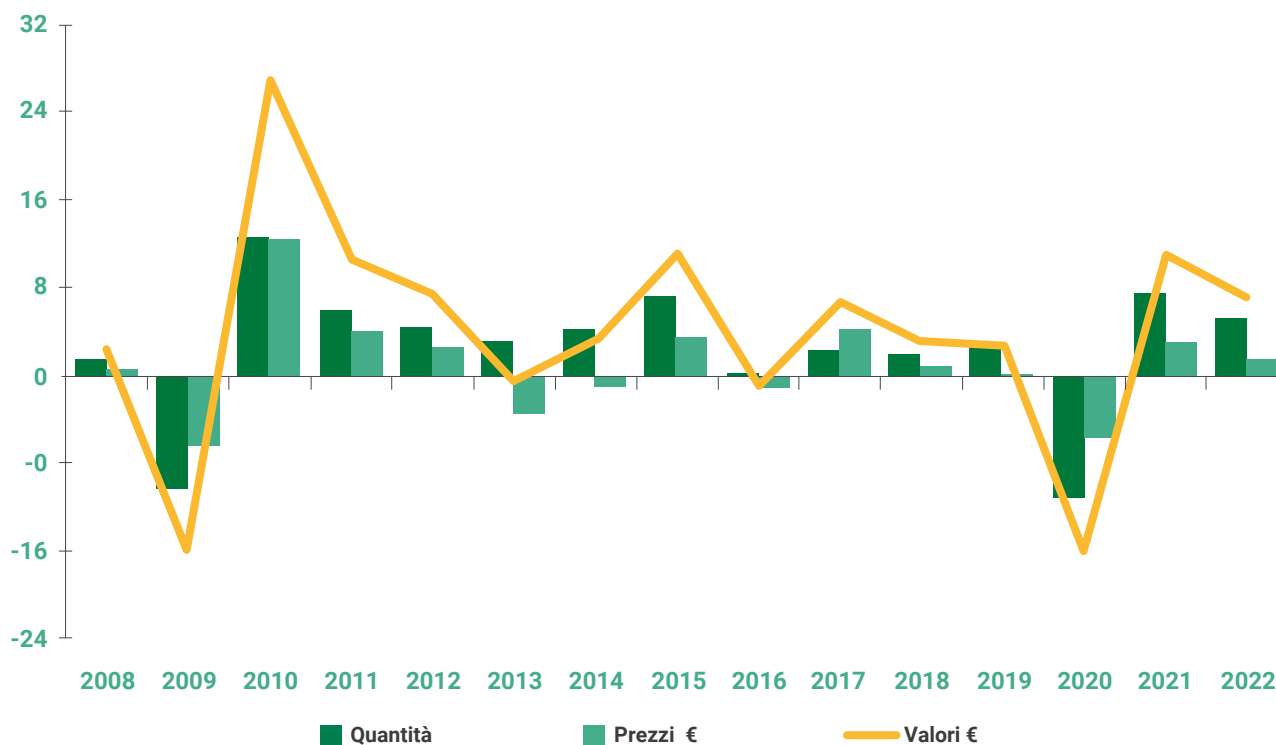
Carlo Ferro
Presidente Agenzia ICE



IL COMMERCIO INTERNAZIONALE AI TEMPI DI COVID-19¹

La previsione per il 2020 prevede una flessione significativa nel primo semestre e un parziale miglioramento nel secondo. La caduta sarà tale da riportare indietro di sei anni le lancette degli scambi, attestandosi sui livelli di scambio del 2014. Il vero banco di prova per le imprese si avrà, tuttavia, a partire dal 2021. In particolare, a guidare la crescita sarà l'aggregato degli Emergenti Asia, Cina in testa.

Figura1 – Importazioni mondiali di manufatti (var. %)



⁽¹⁾ A cura di Prometeia.

-11%

Nel 2020 si attende una flessione degli scambi globali di manufatti pari a circa l'11% a prezzi costanti (-16% in euro correnti), un calo di entità superiore a quello del 2009 (quando la riduzione fu del 10,3%)

In un contesto di recessione economica mondiale, nel 2020 si attende una flessione degli scambi globali di manufatti pari a circa l'11% a prezzi costanti (-16% in euro correnti), un calo di entità superiore a quello scontato nel 2009 (quando la riduzione fu del 10,3%), nonostante risposte di politica economica più tempestive e incisive di quelle messe in campo nella precedente recessione.

Il più elevato grado di integrazione delle economie mondiali e la diversa natura dell'attuale crisi (di origine sanitaria e non economica, globale ma asincrona tra paesi, asimmetrica e fortemente discriminante tra settori e tipologie di imprese) amplificano la portata degli impatti negativi della flessione che, anche in termini di PIL, sperimenta per tutti i principali paesi uno scenario peggiore allo shock dell'ultima recessione globale. Gli indici azionari, il prezzo del petrolio, gli spread sui mercati hanno reagito con maggior rapidità rispetto al 2008-09 e si sono osservati massicci fenomeni di *flight to quality*, con uscite di capitali da tutte le forme di investimenti maggiormente rischiose.

Per quello che riguarda il commercio mondiale la previsione sull'anno sottende una flessione significativa nel primo semestre e un parziale miglioramento nel secondo. La caduta sarà tale da riportare indietro di sei anni le lancette degli scambi, attestandosi sui livelli di scambio del 2014.

Tabella 1 – Importazioni mondiali di manufatti per aree

	Valori* 2019		var. % a prezzi costanti				
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021	2022
Mondo ⁽¹⁾	13.242.467	100,0	2,1	2,7	-11,1	7,6	5,5
Area Euro	3.283.074	24,8	3,4	3,1	-12,9	6,7	4,6
Altra Europa	1.019.900	7,7	-2,8	6,6	-15,3	6,9	3,8
Emergenti Europa	1.050.261	7,9	2,2	4,6	-9,2	9,6	8,2
Nord America, Oceania, Israele	2.442.484	18,4	2,1	1,7	-10,8	5,7	3,7
Maturi lontani asiatici	1.664.932	12,6	1,3	0,3	-9,9	7,5	4,2
Emergenti Asia	2.334.719	17,6	5,4	3,1	-8,6	10,3	8,2
Mena	496.542	3,7	-8,0	4,3	-10,6	8,4	7,1
Africa meridionale	230.333	1,7	-1,5	7,3	-9,6	7,6	7,2
America Latina	720.223	5,4	3,3	-1,1	-10,0	7,4	6,8

⁽¹⁾ Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE.

* Il totale comprende anche flussi non compresi nel processo di previsione.

Il calo è previsto interessare in maniera trasversale tutte le aree, pur con alcuni distinguo nell'intensità. Per gli Stati Uniti la perdita in valore di import dal mondo è stimata in circa 200 miliardi di euro. Per l'Europa occidentale, la contrazione assoluta prevista per le importazioni ammonta a oltre 630 miliardi di euro (a prezzi 2019), frutto di flessioni comprese tra il -17% del Regno Unito (risultato che risente anche dell'effetto Brexit) e il -12% dell'Olanda. Di particolare rilievo è il notevole contributo negativo del principale mercato dell'area, la Germania, combinato disposto dell'effetto Covid-19 e di un'economia provata dalla crisi dell'industria automotive.

Più contenuta è prevista, invece, la contrazione nei mercati maturi dell'est Asia, tra cui merita un cenno particolare la Corea del Sud, 5° nel continente per dimensione dei flussi. Il paese beneficia di un'uscita relativamente rapida dalla situazione critica dell'emergenza: ciò consentirà di limitare la flessione delle importazioni di manufatti al -8,6% nel 2020.

Una contrazione dei flussi di entità inferiore alla media del commercio mondiale si attende anche per Hong Kong (-6,7%), mentre cadute significative interesseranno altri paesi dell'area quali Singapore e Taiwan (con cali attesi superare i 14 punti percentuali). In Cina l'entità della riduzione dell'import dal mondo del 2020 (-10,6%, a prezzi costanti) si attesta un poco al di sotto di quella media del commercio mondiale, grazie all'atteso più rapido ritorno alla normalità dell'attività economica del paese. Tra gli emergenti asiatici, le prospettive si mostrano relativamente favorevoli anche per India e Vietnam – rispettivamente 2° e 3° mercato dell'area – le cui economie, pur in forte rallentamento rispetto ai ritmi del 2019, sono tra le poche previste in crescita in un 2020 di recessione globale, sostenute dalla spinta di fattori strutturali (aumento demografico, crescente urbanizzazione, recente apertura del mercato domestico).

In Africa l'evoluzione attesa per la domanda di importazioni fa sintesi di performance più deboli nei paesi esportatori di materie prime (Sudafrica, Algeria, Nigeria), penalizzati dalla tendenza cedente sui mercati internazionali delle commodity, e di una crescita più sostenuta per gli importatori netti (in particolare Egitto ed Etiopia). Nel 2020, il ridimensionamento delle importazioni dal mondo è previsto mostrarsi inferiore alla media anche in America Latina (-10% a prezzi costanti) e, soprattutto, nei mercati emergenti europei (-9,2%, dove l'intensità della crisi potrà essere mitigata da misure espansive di politica fiscale e monetaria).

Dal punto di vista settoriale l'asincrona interruzione delle catene di fornitura globali e il crollo dei flussi turistici si tradurranno in ribassi più significativi per il mondo dei mezzi di trasporto, con l'import mondiale di Autoveicoli e moto in contrazione del 16%, a prezzi costanti e una domanda globale di cantieristica in forte flessione (-12% la variazione stimata per l'aggregato Treni, aerei e navi). Per contro, il ridimensionamento della domanda di importazione sarà più contenuto nei settori meno ciclici e più favoriti nel paniere di spesa associato all'emergenza, quali la Chimica farmaceutica e per il consumo (-9,6%) e l'Alimentare e bevande (-10,6%).

630

Per l'Europa occidentale
la contrazione assoluta prevista
per le importazioni ammonta
a oltre 630 miliardi di euro
(a prezzi 2019), frutto di flessioni
comprese tra il -17% del Regno Unito
(risultato che risente anche
dell'effetto Brexit) e il -12% dell'Olanda

Quest'ultimo risentirà, tuttavia, della forte contrazione della domanda del canale Ho.Re.Ca., solo in parte compensata dall'aumento della componente di spesa privata. Tra i settori relativamente meno colpiti compaiono, inoltre, Elettronica ed Elettrotecnica, i cui scambi a livello globale sono attesi in contrazione del 10% circa nella media del 2020. Entrambi i settori potranno beneficiare dell'accelerazione nella spin-

ta alla digitalizzazione che sta interessando, soprattutto nei mercati più maturi, sia l'ambito privato (adeguamento delle dotazioni tecnologiche domestiche per esigenze di smart working, scuola a distanza, Home-Entertainment) sia quello industriale (aumento dell'automazione e gestione in remoto degli impianti) sia quello della Pubblica Amministrazione e della Sanità (potenziamento dei servizi digitali).

Tabella 2 – Importazioni mondiali di manufatti per settore

	Valori 2019		var. % a prezzi costanti				
	(mil. euro)	(% tot.)	2018	2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti ⁽¹⁾	13.242.467	100,0	2,1	2,7	-11,1	7,6	5,5
Alimentare e Bevande	902.325	6,8	0,4	2,8	-10,6	7,9	5,9
Sistema moda	912.851	6,9	-1,0	4,5	-11,3	6,8	4,8
Mobili	160.668	1,2	-0,2	6,3	-11,0	7,3	5,2
Elettrodomestici	121.143	0,9	2,0	4,0	-10,8	7,3	5,3
Chimica farmaceutica e per il consumo	787.732	5,9	3,5	11,3	-9,6	6,6	5,0
Altri prodotti di consumo	453.844	3,4	0,6	4,2	-10,6	7,7	5,4
Autoveicoli e moto	1.324.575	10,0	0,5	-0,8	-15,9	8,8	5,7
Treni, aerei e navi	394.441	3,0	-2,3	4,8	-12,0	6,1	4,1
Meccanica	1.298.169	9,8	3,1	2,5	-10,8	7,2	5,4
Elettromedicali e Meccanica di precisione	611.492	4,6	0,0	4,4	-10,5	7,7	5,6
Elettronica	2.076.368	15,7	4,1	2,5	-9,9	7,9	5,5
Elettrotecnica	727.698	5,5	2,9	2,8	-10,0	7,8	5,8
Prodotti e Materiali da Costruzione	181.929	1,4	0,0	4,6	-11,3	6,9	5,1
Prodotti in metallo	376.678	2,8	2,5	3,4	-10,5	7,6	5,7
Metallurgia	1.057.305	8,0	1,6	0,1	-10,5	8,0	6,1
Intermedi chimici	1.126.835	8,5	5,9	0,3	-10,6	7,2	5,5
Altri intermedi	728.413	5,5	2,0	2,2	-11,0	7,2	5,2

⁽¹⁾ Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE.

Il vero banco di prova per le imprese si avrà, tuttavia, a partire dal 2021, quando – al netto dei rischi di nuove ondate di contagio – si potrà assistere a una ripresa delle opportunità collegate al ciclo economico internazionale (7,6% la variazione degli scambi).

Grazie a un consolidamento dello sviluppo economico complessivo, anche nel 2022 il ritmo di espansione della domanda sarà sostenuto (5,5%), riportando i volumi di scambio sui valori del 2019.

Da un punto di vista geografico, tutte le aree sono previste in recupero. L'obiettivo di ripianare le perdite imposte dalla crisi Covid-19 non sarà, tuttavia, alla portata dei mercati maturi. Per contro, le prospettive appaiono nettamente più favorevoli per gli emergenti. In particolare, a guidare la crescita sarà l'aggregato degli Emergenti Asia (+10,3% e +8,2% gli incrementi attesi per l'import di manufatti rispettivamente nel 2021 e 2022), Cina in testa.

Il maggiore utilizzo dell'e-commerce – su un trend che ha registrato un'impennata nella fase di emergenza – potrebbe diventare strutturale, agendo da volano per gli scambi soprattutto nell'ambito dei beni di consumo.

Ricadute importanti nello scenario futuro potrebbero derivare anche da un ridisegno delle filiere globali data la maggior consapevolezza raggiunta durante l'emergenza Covid-19 sulla sicurezza degli approvvigionamenti. Questa attenzione spingerà in direzione di una maggiore rilevanza delle piattaforme produttive continentali e nazionali, originando fenomeni di *reshoring* o *near-shoring* e accentuando pertanto la tendenza alla regionalizzazione degli scambi.

La reazione alla crisi potrà, inoltre, fornire una spinta alla modernizzazione dei sistemi produttivi, offrendo opportunità per un salto di qualità nell'innovazione tecnologica e per un'impronta più green di prodotti e processi, rispondendo così alle richieste sempre più esigenti di consumatori e imprese. In particolare, una crescente tensione all'innovazione digitale (connettività, e-commerce, big-data, blockchain, 5G, etc.) è attesa confermarsi sia nel privato che nell'industria. Ciò, unito a una progressiva ripresa anche degli investimenti su mobilità elettrica e rinnovabili, solo temporaneamente interrotti dall'emergenza Covid-19, potrà dare impulso ai settori della filiera elettromeccanica e, pur con alcuni dubbi, a quella automotive.

Figura 2 – Le opportunità nel 2021-2022: crescita dei primi 20 mercati per l'export italiano (var. % cumulate, prezzi costanti)

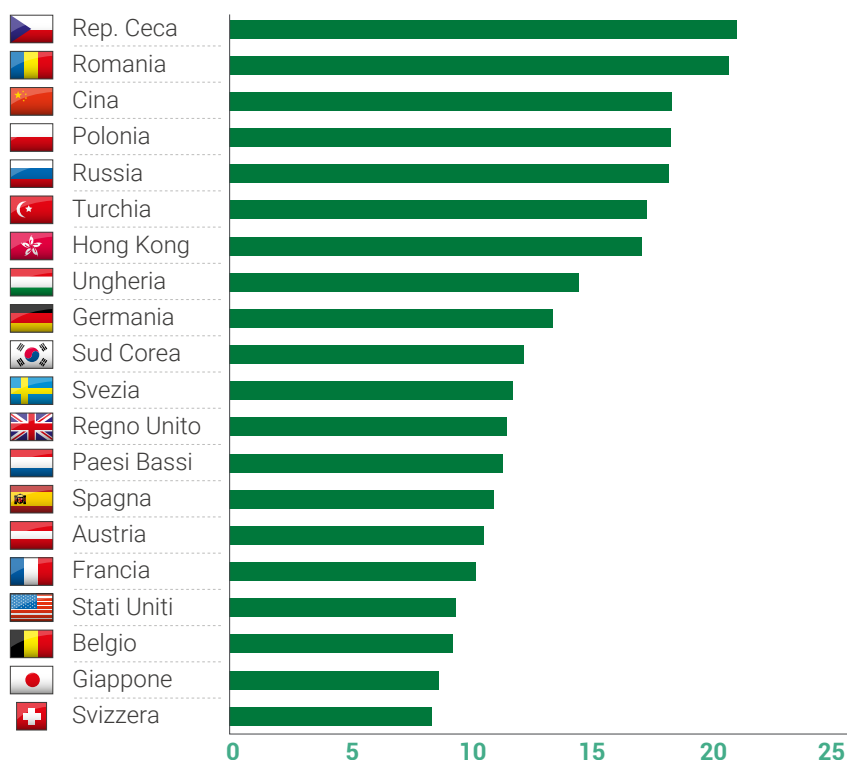
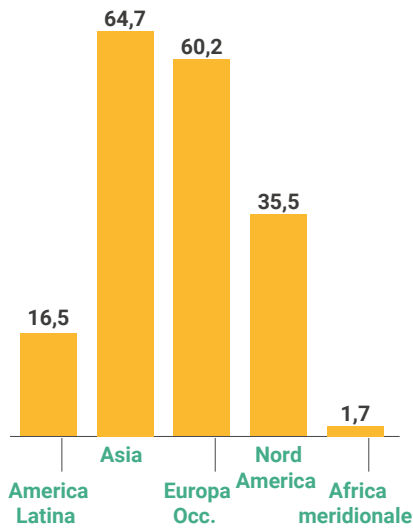


Fig. 3 Scenario commercio mondiale

Nuova organizzazione delle filiere: una nuova intensa caduta degli scambi favorirà il riposizionamento (regionale)

Regionalizzazione degli scambi
(Quota di importazione di manufatti intra-area)
(Peso sugli scambi)



Fonte: Prometeia banca dati Mopice

Scambi mondiali: importazioni per area
(miliardi di dollari a prezzi costanti)

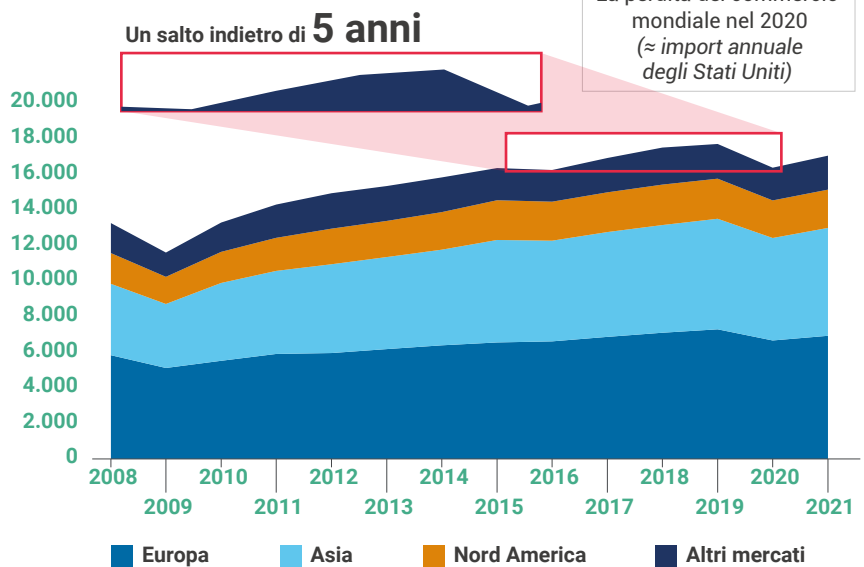
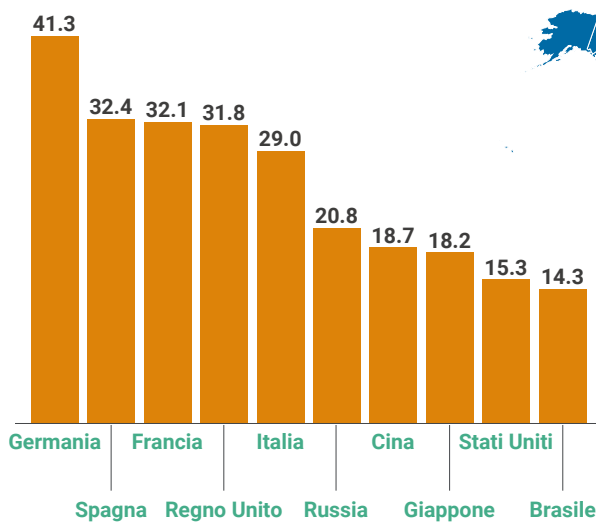


Fig. 4 Scenario commercio

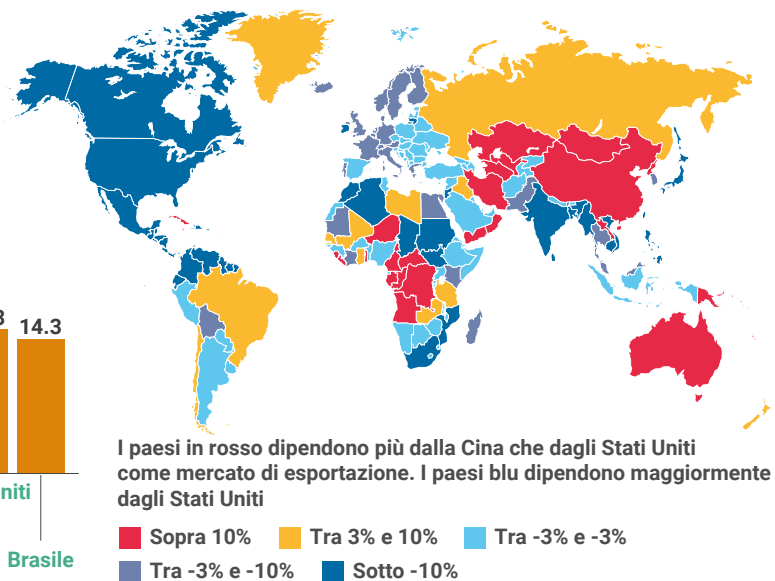
Modelli autarchici difficilmente sostenibili per i paesi europei

Import in percentuale del PIL



Fonte: Elaborazioni Prometeia su dati World Bank





Trade influence di Cina e Stati Uniti (dati in quota %)

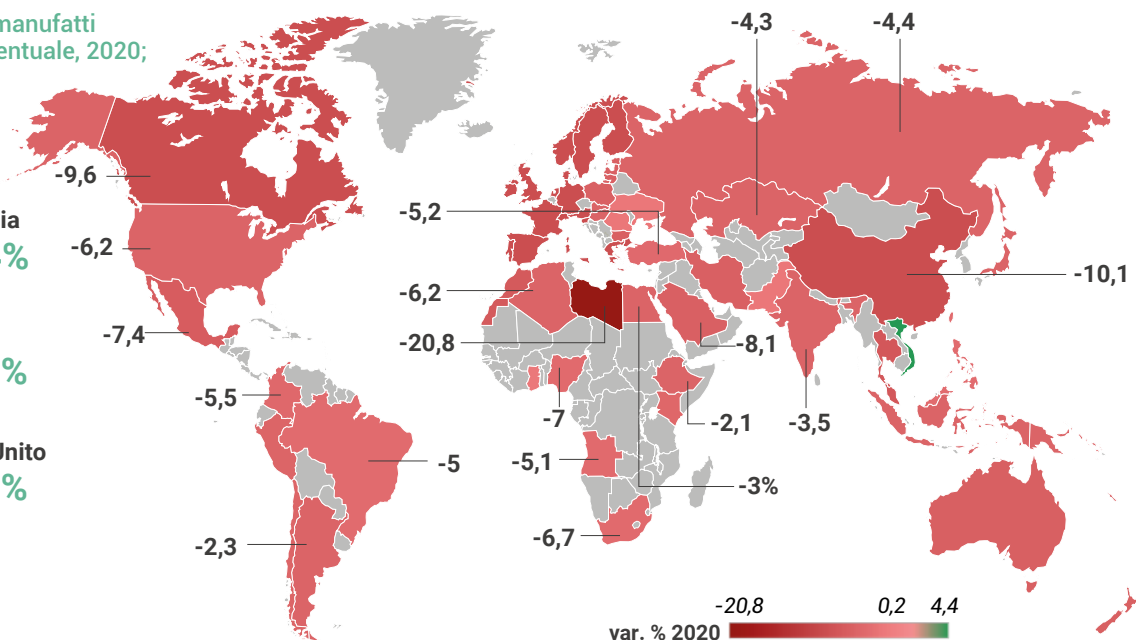


Fonte: Deutsche Bank, China Customs, IMF, Un Comtrade

Fig. 5 Prospettive per l'import nel 2020
 Importazioni in frenata, soprattutto in Europa

Importazioni di manufatti
 (variazione percentuale, 2020;
 prezzi costanti)





-  **Germania**
-10,4%
-  **Francia**
-10,2%
-  **Regno Unito**
-12,1%
-  **Spagna**
-11%

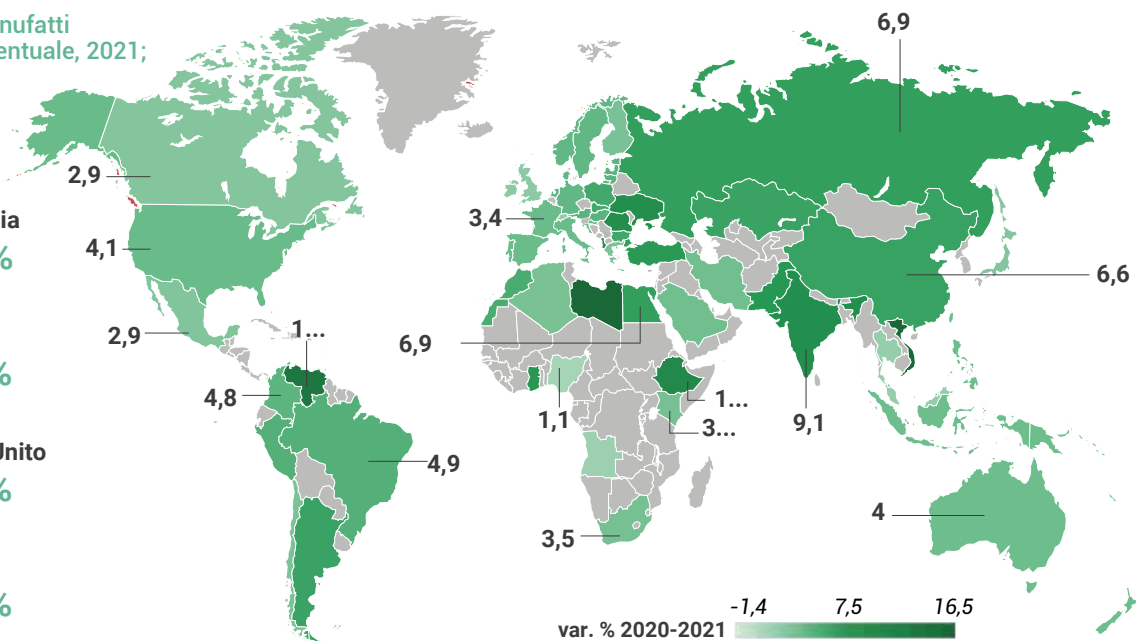


Fonte: Mopice, previsioni aggiornate ad aprile 2020

Fig. 6 Prospettive per l'import nel 2021
 Rimbalzo in tutti i mercati

Importazioni manufatti
 (variazione percentuale, 2021;
 prezzi costanti)

-  **Germania**
+4,6%
-  **Francia**
+3,4%
-  **Regno Unito**
+2,3%
-  **Spagna**
+4,1%



Fonte: Mopice, previsioni aggiornate ad aprile 2020



www.ice.it

Italian Trade Agency



@ITAtradeagency



ITA - Italian Trade Agency



@itatradeagency

